

**PARADIGMI DI MORALITÀ REPUBBLICANA:
LE MATRONAE UNIVIRAE DELLA GENS CORNELIA**

La relazione intende presentare i ritratti esemplari di alcune figure femminili della *gens Cornelia*, che, fra la media e la tarda età repubblicana, sembrano condurre un'esistenza che si mantiene in perfetto equilibrio fra rispetto della tradizione e innovazione, *mos maiorum* e *novitas*¹. Con tale obiettivo, dunque, essa prende in esame anzitutto quei *mores* che per tradizione sono ascritti alle *matronae* romane, come la *pietas* e la *fides* coniugale, la *pudicitia* e la *fecunditas* (cfr. S.2), e poi anche quelle doti che di norma sono estranee ai costumi femminili, come il possesso della *doctrina*, il ruolo svolto dalle madri nella *educatio* dei figli, anche già in età adulta, la *dicendi facultas* in contesti pubblici e la possibilità di essere effigiate come *specula virtutis* (cfr. S.3).

Tali virtù muliebri sono ampiamente documentate da numerosi tipi di fonti: da quelle letterarie, con la storiografia e la poesia, a quelle epigrafiche, con iscrizioni funerarie e onorarie, a quelle numismatiche, con la monetazione sia di età repubblicana che imperiale, a quelle archeologiche, con opere scultoree, pittoriche e musive (cfr. S.4). Come si può immaginare, le diverse fonti, a prescindere dalla loro peculiarità, interpretano le figure di queste donne di ceto elevato secondo l'ideologia e la poetica dell'autore, ovvero, con altre parole, in relazione al suo pensiero e ai suoi intenti espressivi. Principalmente le fonti letterarie sembrano ritrarre matrone idealizzate, che spesso non incarnano solo i consueti *mores matronales* ma anche qualità *extra mores*, configurandosi come *matronae agentes*, ovvero donne attive non solo nella dimensione domestica, ambito tradizionale di loro competenza, ma anche nella vita pubblica (cfr. S.5)².

Al riguardo risulta esemplare il dibattito, sorto nel 195 a.C. e ricordato da Livio, in merito alla proposta abrogativa della *lex Oppia*, la legge *sumptuaria* promulgata nel 215 e volta a limitare il possesso di oro e l'ostentazione del lusso da parte del genere femminile. Nel racconto di Livio due interlocutori, il console Marco Porcio Catone, il celebre Censore, e il tribuno della plebe Lucio Valerio esprimono visioni opposte del ruolo femminile nella società romana: secondo il console, l'azione delle donne si sta estendendo in modo indebito e intollerabile anche alla vita politica (cfr. T.1); secondo il tribuno della plebe,

¹ Il contributo troverà prossimamente una collocazione editoriale anche nella sua forma compiuta. Nel corso della trattazione i rimandi alle diapositive della presentazione (cfr. *infra*, *Appendice*, p. 15) sono indicati con le sigle S.1, S.2, S.3, etc.

² Nel corso della trattazione i riferimenti testuali (cfr. *infra*, pp. 5-12) saranno indicati con le sigle T.1, T.2, T.3, etc.

l'effettiva esclusione delle donne dalla vita pubblica può e deve essere compensata proprio dal possesso e dall'esibizione degli orpelli femminili (cfr. T.2; S.6-S.10).

La relazione passa quindi ad analizzare le figure di alcune *Corneliae* dell'omonima *gens* su cui insiste buona parte della tradizione letteraria, che, pur improntata, secondo i casi, a diversi modelli interpretativi, consente di individuare significativi elementi di continuità fra un personaggio e l'altro: in virtù delle loro qualità morali, le Cornelie contribuiscono infatti, al pari degli uomini, alla difesa della *res publica* e al prestigio di Roma come *matronae agentes*. In particolare, l'esposizione si propone di delineare i ritratti morali delle seguenti personalità della celebre famiglia: Cornelia Scipione, figlia di Scipione Africano e madre dei Gracchi; Cornelia Metella, moglie di Pompeo; Cornelia, moglie del magistrato Publio Sestio; Cornelia Scipione, moglie del magistrato Emilio Lepido Paolo (cfr. S.11).

Fra queste figure femminili si distingue senz'altro, per la quantità dei riferimenti testuali e per l'esemplarità della sua condotta di vita, quella dell'*univira* Cornelia Scipione, figlia dell'Africano e madre dei Gracchi: le molteplici fonti storiografiche ricordano infatti Cornelia come una moglie *fecunda* e *pudica* secondo il costume (cfr. T.3, T.4; S.12, S.13), ma anche, in modo meno convenzionale, come una donna *docta* e attenta all'educazione dei figli, anche quando sono ormai adulti (cfr. T.8, T.9; S.20, S.21). Tali meriti le garantiscono un posto d'onore tra le *imagines maiorum* sia della propria che delle altre *gentes*, come testimonia la statua muliebre a lei dedicata e collocata all'interno della *porticus Metelli*, di cui conserviamo solo il basamento iscritto: secondo l'ipotesi più accreditata, si tratterebbe di una scultura greca di regina o divinità femminile giunta a Roma come bottino di guerra dopo la vittoria di Quinto Cecilio Metello in Macedonia nel 146 a.C., che è stata poi rifunzionalizzata come Cornelia da Augusto, secondo il programma di ripristino dei *prisci mores*, quando egli ridedica la *porticus*, nei primi anni del suo Principato, alla sorella Ottavia (cfr. T.7; S.14-S.19).

Cornelia Metella, moglie di Pompeo, è invece ritratta da Lucano in un'intima e accorata scena di affetto coniugale, che si svolge poco prima dell'imminente scontro del marito con Cesare a Farsalo nel 48 a.C.: secondo il costume, Cornelia dimostra una profonda devozione a Pompeo, da cui non vorrebbe separarsi nemmeno per la battaglia, se l'obbedienza al marito non la facesse desistere (cfr. T.10; S.22-S.25). Tuttavia, Plutarco conferisce alla figura di Cornelia Metella dei tratti che non corrispondono perfettamente all'ideale della matrona repubblicana: un po' come la madre dei Gracchi, essa è descritta come una donna colta e dedita alla letteratura, alla musica, alla geometria e persino alla filosofia, ma soprattutto dal biografo apprendiamo che Pompeo sposa Cornelia quando la donna non è più vergine ma da poco vedova di Publio, figlio di Crasso e suo primo marito (cfr. T.11; S.26, S.27).

Poco conforme alla tradizione appare, a maggior ragione, la moglie di Publio Sestio: infatti, come sappiamo da Cicerone, Cornelia, evidentemente incaricata di agire a Roma per conto del marito lontano, si rivolge a Terenzia, consorte dell'Arpinate, perché perori presso il marito la riconferma di Sestio nel ruolo di proquestore della Macedonia, da lui già ricoperto nel 62 a.C., mentre il Senato discute la nomina di un successore. Come attesta Cicerone, in una questione pubblica come la nomina di un magistrato provinciale, la matrona, che fa le veci del marito, ha ottenuto maggior credito del suo segretario Decio e delle stesse lettere autografe di Sestio inviate a Cicerone (cfr. T.12). In effetti, il *mos maiorum* prevede che le matrone non operino in proprio, ma si rivolgano a donne imparentate con gli uomini che intendono raggiungere, come fa Cornelia; tuttavia, evidentemente in età tardorepubblicana il prestigio acquisito grazie a una condotta ritenuta legittima consente ormai a Cornelia di esercitare con disinvoltura la propria *dicendi facultas* in un contesto pubblico, ovvero di agire in un ambito per tradizione precluso alle donne (cfr. S.28, S.29).

Infine, un'elegia di Propertio vede Cornelia Scipione, moglie di Emilio Lepido Paolo, censore nel 22 a.C., parlare dall'oltretomba al marito in una sorta di *consolatio* atipica e insieme di *laudatio* autoreferenziale: ad imitazione dei trionfi militari maschili, il poeta attribuisce alla donna le qualità morali tipiche della matrona *univira*, esaltandone la dimensione matrimoniale e procreativa, che rappresenta il trionfo sociale e politico della donna (cfr. T.13; S.30-S.36). Pur facendosi portavoce di valori cari alla propaganda di regime, incarnati da una donna nobile, per di più nipote dell'imperatore Augusto, Propertio sceglie però di porre Cornelia Scipione a un livello eccezionale di coscienza morale e di responsabilità e allo stesso tempo di introdurre una sottile polemica nei confronti del modello tradizionale di donna ossequiente nei riguardi dello sposo: Cornelia appare al di sopra delle leggi e delle imposizioni derivanti dalla sfera maschile e ha un'autorevolezza tale da ordinare al marito di assumersi ora una responsabilità che è stata soprattutto sua, ovvero quella della casa e dei figli (cfr. T.13; S.37-S.38).

L'ideale della virtù femminile di età repubblicana (e protoimperiale) ha attraversato i secoli, tanto che Cornelia, madre dei Gracchi, rappresenta significativamente un modello di comportamento da imitare non solo in età romana ma anche in età cristiana, sia nel Tardoantico che nel Medioevo, quando ancora la sua figura è utilizzata nella sua funzione di veicolo del *mos maiorum*, ad esempio da Girolamo e da Dante. Il Padre della Chiesa riutilizza anacronisticamente l'esempio di Cornelia per il gruppo di donne dell'aristocrazia senatoria romana cui intende proporre il valore della verginità e della vedovanza perpetua, mettendo in ombra il ruolo di moglie fedele e di madre feconda: la *pudicitia* della matrona costituisce infatti un modello culturalmente vicino al suo uditorio e al messaggio cristiano che desidera gradualmente trasmettere alla società romana tra la fine del IV e

l'inizio del V sec., poiché la *fides* della donna nei confronti del marito defunto viene assimilata da Girolamo a una sorta di ritorno allo stato verginale (cfr. T.14-T.16; S.39-42).

Dante, invece, menziona due volte Cornelia, madre dei Gracchi, all'interno della sua *Commedia*: nel Canto IV dell'*Inferno* una *Corniglia*, che alcuni identificano, in alternativa, con Cornelia Metella, moglie di Pompeo, compare fra le quattro emblematiche figure femminili di virtù romana indicate a Dante dalle anime dei quattro poeti Omero, Orazio, Ovidio e Lucano fra gli *spiriti magni* che popolano il *nobile castello* del Limbo (cfr. T.17; S.43); nel Canto XV del *Paradiso*, invece, l'anima di Cacciaguida, trisavolo del poeta, sostiene che una donna dagli illibati costumi come *Corniglia*, questa volta identificabile con sicurezza con la virtuosa figlia dell'Africano, avrebbe destato un certo stupore nella Firenze contemporanea a Dante, ormai caratterizzata dalla corruzione dei costumi e dalla disonestà politica (cfr. T.18; S.44).

In conclusione, i casi presi in esame sembrano suggerire che il carattere paradigmatico dei personaggi femminili presentati non sia determinato soltanto dai valori tradizionali ma anche da prerogative che eccedono la norma morale romana. Dall'analisi delle fonti antiche la madre dei Gracchi risulta particolarmente significativa in questo senso, ma anche le altre Cornelie rivelano sia virtù conformi al *mos maiorum* sia aspetti peculiari meno consueti. Inoltre, alcuni indizi suggeriscono che le qualità apprezzate in queste donne possono assumere, almeno in età medio e tardorepubblicana, nuovi o più ampi significati: nel caso di Cornelia Metella, ad esempio, la *pudicitia*, che normalmente è associata all'*univiratus*, sembra superare, *post mortem viri*, il valore della *fides* perpetua al primo vincolo matrimoniale, quello assunto con Publio, nel momento in cui la matrona dimostra la fedeltà dovuta al secondo marito, ossia Pompeo.

Riccardo Braga
(Università Cattolica del Sacro Cuore)
riccardo.braga@unicatt.it

RIFERIMENTI TESTUALI

Di seguito si riportano i testi degli autori latini, greci e italiani che durante la relazione sono stati presentati come indizi del processo di idealizzazione morale che nel corso del tempo, dall'età antica a quella medievale, ha interessato alcune esponenti note della celebre gente Cornelia³.

1. LIV. XXXIV, 2, 2

[...] nunc domi victa libertas nostra impotentia muliebri hic quoque in foro obteritur et calcatur, et quia singulas sustinere non potuimus universas horremus.

[...] ora la nostra libertà, abbattuta in casa, dalla prepotenza femminile, anche qui nel foro viene conculcata e calpestata [...].

LIV. XXXIV, 2, 11

Maiores nostri nullam, ne privatam quidem rem agere feminas sine tutore auctore voluerunt, in manu esse parentium, fratrum, virorum: nos, si diis placet, iam etiam rem publicam capessere eas patimur et foro prope et contionibus et comitiis immisceri.

I nostri antenati vollero che le donne non sbrigassero nessuna faccenda, neppure privata, senza la guida di un tutore, ma che **dipendessero dai genitori, dai fratelli, dai mariti; noi**, se così piace agli dèi, **tolleriamo che ormai esse si dedichino all'attività politica e che s'intromettano anche nella vita pubblica, nelle assemblee, nelle elezioni.**

[Trad. it.: B. Ceva]

2. LIV. XXXIV, 7, 8-10

Non magistratus nec sacerdotia nec triumphus nec insignia nec dona aut spolia bellica iis contingere possunt: munditiae et ornatus et cultus, haec feminarum insignia sunt, his gaudent et gloriantur, hunc mundum muliebrem appellarunt maiores nostri.

³ Le traduzioni in lingua italiana dei testi latini e greci sono a cura degli autori citati fra parentesi quadre (fatta eccezione per qualche adattamento dell'autore della relazione).

A esse non possono toccare né magistrature, né sacerdozi, né trionfi, né decorazioni, né doni o bottino; **l'eleganza, i monili, l'acconciatura: queste sono le decorazioni delle donne**, di queste si rallegrano e si vantano, **questo i nostri antenati hanno definito la "toilette" femminile!**

[Trad. it.: B. Ceva]

3. VAL. MAX. IV, 4

Cornelia Gracchorum mater, cum Campana matrona apud illam hospita ornamenta sua pulcherrima illius saeculi ostenderet, traxit eam sermone, donec e schola redirent liberi, et 'Haec', inquit 'ornamenta sunt mea'.

Cornelia, madre dei Gracchi, quando una matrona campana, ospite presso di lei, le mostrò i propri gioielli, i più belli di quel tempo, la intrattenne con discorsi, finché dalla scuola tornarono i (suoi) figli, e **'Questi', disse 'sono i miei gioielli'.**

[Trad. it.: R. Braga]

4. MART. XI, 104, v. 17

*Pedicare negas: **dabat hoc Cornelia Graccho***

Non vuoi avere rapporti carnali, ma **lo concedeva Cornelia a Gracco**

[Trad. it.: R. Braga]

5. PLIN. XXXIV, 14, 31

*Exstant Catonis in censura vociferationes mulieribus statuas Romanis in provinciis poni; nec tamen potuit inhibere, quo minus Romae quoque ponerentur, sicuti **Corneliae Gracchorum matri, quae fuit Africani prioris filia. Sedens huic posita soleisque sine ammento insignis in Metelli publica porticu, quae statua nunc est in Octaviae operibus.***

[...] tuttavia [Catone] non poté impedire che si innalzassero [statue] anche a Roma, per esempio a **Cornelia, madre dei Gracchi e figlia dell'Africano Maggiore**. Essa è stata rappresentata seduta, con il particolare notevole dei sandali senza correggia; un tempo era collocata nel portico pubblico di Metello, ora si trova negli edifici di Ottavia.

[Trad. it.: A. Valentini]

6. PLUT. CG. 4, 2-3

[...] τὸν δὲ ἕτερον νόμον Γάιος αὐτὸς ἐπανείλετο, φήσας τῇ μητρὶ Κορνηλίᾳ δεηθεῖσθαι χαρίζεσθαι τὸν Ὀκτάβιον. Καὶ ὁ δῆμος ἠγάσθη καὶ συνεχώρησε, τιμῶν τὴν Κορνηλίαν οὐδὲν ἦττον ἀπὸ τῶν παιδῶν ἢ τοῦ πατρὸς, ἧς γε καὶ **χαλκῆν εἰκόνα** στήσας ὕστερον ἐπέγραψε **Κορνηλίαν μητέρα Γράγχων**.

[...] in seguito essi le dedicarono **una statua di bronzo** e **iscrissero** sulla stessa: **Cornelia, madre dei Gracchi**.

[Trad. it.: A. Valentini]

7. CIL VI, 31610 = EDR113975, EDR113976



OPVS TISICRATIS

CORNELIA AFRICANI F(ILIA)
GRACCHORVM <MATER>

OPERA DI TISICRATE

CORNELIA F(IGLIA) DELL'AFRICANO
<MADRE> DEI GRACCHI

[Trad. it.: R. Braga]

8. Cic. Br. 104

Fuit Gracchus diligentia Corneliae matris a puero doctus et Graecis litteris eruditus. Nam semper habuit exquisitos e Graecia magistros, in eis iam adulescens Diophanem Mytilenaeum Graeciae temporibus illis disertissimum.

Gracco, grazie alle **attenzioni della madre Cornelia**, ebbe fin dalla fanciullezza una buona istruzione e una formazione alla **cultura greca**. Infatti, ebbe sempre **maestri greci** scelti accuratamente [...].

[Trad. it.: A. Valentini]

9. TAC. *Dial.* 28, 5

Sic Corneliam Gracchorum [...] praefuisse educationibus ac produxisse principes liberos accepimus.

Così sappiamo che **Cornelia diresse l'educazione dei Gracchi allevando figli destinati ad altissimo rango**.

[Trad. it.: A. Valentini]

10. LUC. V, vv. 739-742

*Ille gemens 'non nunc vita mihi dulcior,' inquit
'cum taedet vitae, laeto sed tempore, coniunx,
venit maesta dies et quam nimiumque parumque
distulimus [...]'*

Egli gemette: "O **sposa più cara della vita**,
non ora che la vita mi tedia, ma della vita del tempo felice,
è giunto il triste giorno, troppo o troppo poco
differito [...]"

LUC. V, vv. 766-768

*Hostis ad adventum rumpamus foedera taedae,
placemus socerum. Sic est tibi cognita, Magne,
nostra fides? [...]*

Rompiamo i **patti coniugali** al sopraggiungere del nemico,
plachiamo il suocero. Così, o Pompeo, conosci
la mia fedeltà? [...]

LUC. V, vv. 784-786

[...] Notescent litora clari

*nominis exilio, positaque ibi coniuge Magni
quis Mytilenaeas poterit nescire latebras?*

[...] Quei lidi diverranno
noti per l'esilio di un nome famoso: chi potrà ignorare
il nascondiglio di Mitilene, rifugio della **sposa** del Grande?

[Trad. it.: L. Canali]

11. PLUT. *Pomp.* 55, 1

Πομπήϊος δὲ παρελθὼν εἰς τὴν πόλιν ἔγημε **Κορνηλίαν** θυγατέρα Μετέλλου Σκηπίωνος, οὐ παρθένον, ἀλλὰ χήραν ἀπολελειμμένην νεωστὶ **Ποπλίου τοῦ Κράσσου παιδός**, ᾧ συνώκησεν ἐκ παρθενίας, ἐν Πάρθοις τεθνηκότος. Ἐνῆν δὲ τῇ κόρῃ πολλὰ φίλτρα δίχα τῶν ἀφ' ὧρας. Καὶ γὰρ **περὶ γράμματα καλῶς ἥσκητο καὶ περὶ λύραν καὶ γεωμετρίαν, καὶ λόγων φιλοσόφων εἴθιστο χρησίμως ἀκούειν.**

Pompeo, giunto in città, sposò **Cornelia**, figlia di Metello Scipione; **non era vergine, ma** da poco era rimasta **vedova di Publio, figlio di Crasso, di cui era stata vergine sposa** prima della sua morte in Partia. La fanciulla aveva molte attrattive oltre alla sua bellezza giovanile. Era anche **molto esperta di letteratura, nel suonare la lira e nella geometria ed era abituata ad ascoltare con profitto i discorsi filosofici.**

[Trad. it.: R. Braga]

12. CIC. *Fam.* V, 6, 1

*Cum ad me Decius librarius venisset egissetque mecum, ut operam darem, ne tibi hoc tempore succederetur, quamquam illum hominem frugi et tibi amicum existimabam, tamen, quod memoria tenebam, cuiusmodi ad me litteras antea misisses, non satis credidi homini prudenti, tam valde esse mutatam voluntatem tuam; sed, posteaquam et **Cornelia tua Terentiam convenit** et ego cum Q. Cornelio locutus sum, adhibui diligentiam, quotienscumque senatus fuit, ut adessem, **plurimumque in eo negotii habui, ut Q. Fufium tribunum pl. et ceteros, ad quos tu scripseras, cogere mihi potius credere quam tuis litteris.***

[...] Ma dopo un **incontro tra la tua Cornelia e Terenzia** e dopo che io ebbi parlato con Quinto Cornelio, mi premurai di partecipare a tutte le sedute del senato e **in queste occasioni ho incontrato un sacco di difficoltà a convincere il tribuno della plebe Quinto Fufio e tutti gli altri a cui tu avevi scritto a credere alle mie parole piuttosto che al contenuto delle tue lettere.**

[Trad. it.: F. Rohr Vio]

13. PROP. IV, 11, vv. 43-48

*Non fuit exuviis tantis Cornelia damnum:
quin et erat **magnae pars imitanda domus.**
Nec mea mutata est aetas, **sine crimine** tota est:
viximus **insignes** inter utramque facem.
Mi natura dedit leges a sanguine ductas,
nec possis melior iudicis esse metu.*

Cornelia non arrecò detrimento a così illustri trofei,
ed anzi fu **esempio da imitare nella grande casata.**
Né la mia vita mutò, è tutta **senza macchia:**
ho vissuto **intemerata** fra l'una e l'altra fiaccola.
La natura mi diede leggi ereditate dalla stirpe,
non si può divenire migliori per timore del giudice.

PROP. IV, 11, vv. 101-102

*Moribus et caelum patuit: **sim digna merendo**,
cuius honoratis ossa vehantur avis.*

Il cielo si apre alle **caste indoli: possa con i miei meriti**
essere degna che le mie ossa siano portate fra gli illustri avi.

PROP. IV, 11, vv. 11-12

*Quid mihi coniugium Paulli, quid currus avorum
profuit aut **famae pignora tanta meae?***

Che cosa mi giovò il **connubio** di Paolo, che cosa il **carro**
degli aviti trionfi o i così grandi pegni della mia fama?

PROP. IV, 11, v. 36

*in lapide hoc **uni nupta** fuisse legar.*

sulla lapide si legga che fui la donna di **un solo uomo**.

PROP. IV, 11, vv. 67-70

Filia, tu specimen censurae nata paternae,

fac teneas unum nos imitata virum.

Et serie fulcite genus: mihi cumba volenti

solvitur aucturis tot mea fata meis.

Figlia, tu nata quale simbolo della carica paterna di censore,

fa' di avere, imitandomi, un solo sposo!

Rafforzate la stirpe con la prole: la mia barca salpa volentieri,

poiché tanti discendenti accresceranno i miei fati.

PROP. IV, 11, vv. 73-75

Nunc tibi commendo communia pignora natos:

haec cura et cineri spirat inusta meo.

Fungere maternis vicibus, pater [...]

Ora, mio sposo, ti affido i figli, nostro pegno comune:

questo pensiero spira incombusto sulle mie ceneri.

Fa' le veci della madre, tu padre [...]

PROP. IV, 11, v. 78

tota domus coepit nunc onus esse tuum.

ora tutto il peso della casa comincia a gravare su di te.

[Trad. it.: L. Canali]

14. HIER. *Iovin.* I, 49

*Doctissimi viri vox est, **pudicitiam in primis esse retinendam**, qua amissa, omnis virtus ruit. [...]*

*Multa sunt, quae praeclara ingenia nobilitent. **Mulieris virtus proprie pudicitia est.** [...] **Haec aequavit Corneliam Graccho.***

Massima di un uomo molto dotto è che **debba essere conservata soprattutto la pudicizia**, senza la quale ogni virtù viene meno [...]. Ci sono molte qualità che rivelano la grandezza di una persona. **La virtù specifica di una donna risiede nella pudicizia.** [...] **Essa eleva Cornelia a fianco di Gracco.**

[Trad. it.: R. Braga]

15. HIER. *Ep.* 54, 4 [Trad. it.: R. Braga]

Cornelia vestra, pudicitiae simul et fecunditatis exemplar, Graccos suos se genuisse laetata est?

La vostra Cornelia, al contempo modello di castità e fecondità, ha forse avuto gioia dall'aver dei Gracchi?

[Trad. it.: R. Braga]

16. HIER. *Soph.*, Prol. [Trad. it.: R. Braga]

Ad gentiles feminas veniam [...]. Corneliām Gracchorum, id est, vestram, tota Romanae urbis turba miratur.

Passo alle donne dei pagani [...]. La folla di tutta la città di Roma **ammira Cornelia, la vostra Cornelia, madre dei Gracchi.**

[Trad. it.: R. Braga]

17. DANTE, *If* IV, vv. 127-129

*Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino,
Lucrezia, Iulia, Marzia e Corniglia;
e solo, in parte, vidi 'l Saladino.
Cfr. Luc. II, vv. 344-349*

18. DANTE, *Pd* XV, vv. 127-129

*Saria tenuta allor tal maraviglia
una Cianghella, un Lapo Salterello,
qual or saria Cincinnato e Corniglia.*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI⁴

- CANTARELLA 2009: E. Cantarella, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Milano 2022¹².
- CENERINI 2009: F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009².
- CENERINI 2014: F. Cenerini, *Il ruolo delle donne nelle città alla fine dell'età repubblicana: il caso di Mutina*, in M. Chiabà (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 63-81.
- DIXON 2007: S. Dixon, *Cornelia, Mother of the Gracchi*, London-New York 2007.
- GAFFORINI 1992: C. Gafforini, *L'immagine della donna romana nell'ultima Repubblica*, in M. Sordi (ed.), *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità*, Milano 1992, pp. 153-172.
- GIROTTI 2016: B. Girotti, *Le madri modello: Cornelia, Aurelia, Azia. Su Tacito, Dialogus de Oratoribus, 2, 28-29 e sul 'recupero' del passato da parte di San Gerolamo*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (edd.), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno di Venezia (16-17 ottobre 2014)*, Trieste 2016, pp. 339-352.
- GIUNTI 2012: P. Giunti, *Il ruolo sociale della donna romana di età imperiale: tra discriminazione e riconoscimento*, in «Index. Quaderni camerti di studi romanistici», 40 (2012), pp. 342-379.
- LAMBERTI 2014: F. Lamberti, *Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal "domum servare" e "lanam facere" al "meretricio more vivere"*, in «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 4 (2014), pp. 61-84.
- PETRACCIA - TRAMUNTO 2011: M.F. Petraccia - M. Tramunto, *Genitori e figli nella storiografia romana e nelle iscrizioni: alcuni esempi*, in «ὄμοιος. Ricerche di storia antica» 3 (2011), pp. 105-119.
- PETROCELLI 1994: C. Petrocelli, *Cornelia, la matrona*, in A. Fraschetti (ed.), *Roma al femminile*, Roma-Bari 1994, pp. 21-70.
- PISCHEDDA 2022: E. Pischedda, *La madre*, in Ead., *I Greci, i Romani e... le donne*, Roma 2022, pp. 79-86 (c. 2).
- POMEROY 1978: S.B. Pomeroy, *La matrona romana alla fine della Repubblica e all'inizio dell'Impero*, in Ead., *Donne in Atene e Roma*, Torino 1978, pp. 160-203 (c. VIII).
- ROHR VIO 2016a: F. Rohr Vio, *Matronae nella tarda repubblica: un nuovo profilo al femminile*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (edd.), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno di Venezia (16-17 ottobre 2014)*, Trieste 2016, pp. 1-21.
- ROHR VIO 2016b: F. Rohr Vio, *Prestigio "al femminile" tra novitas e mos maiorum*, in R. Baudry - Fr. Hurllet (éds.), *Le Prestige à Rome à la fin de la République et au début du Principat*, Paris 2016, pp. 105-115.
- SORACI 2020: C. Soraci, *Cornelia, the Most Conservative and Transgressive Mother of the Roman World*, in G. Pedrucci (ed.), *Mothering(S) and Religions. Normative Perspectives and Individual*

⁴ La bibliografia riportata di seguito è da ritenersi essenziale.

Appropriations. A Cross-Cultural and Interdisciplinary Approach from Antiquity to the Present.
Max-Weber-Kolleg (University of Erfurt), 16-17 July 2019), Roma 2020, pp. 19-33.

VALENTINI 2011: A. Valentini, *Novam in femina virtutem novo genere honoris: le statue femminili a Roma nelle strategie propagandistiche di Augusto*, in C. Antonetti et al. (edd.), *Comunicazione e linguaggi. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, Padova 2011, pp. 197-238.

VALENTINI 2012: A. Valentini, *Cornelia Minore*, in Ead., *Matronae tra novitas e mos maiorum. Spazi e modalità dell'azione pubblica femminile nella Roma medio repubblicana*, Venezia 2012, pp. 222-244 (c. 5.3).

APPENDICE

Di seguito si riportano le diapositive della presentazione che è stata mostrata durante la relazione.

RICCARDO BRAGA

Università Cattolica del Sacro Cuore

PARADIGMI DI MORALITÀ REPUBBLICANA
LE MATRONAE UNIVIRAE DELLA GENS CORNELIA

IV GIORNATA BRESCIANA DI CULTURA LATINA

Brescia, 18 maggio 2023

MORES MATRONALES

- ***PIETAS ERGA DEOS: PIA***
- ***FIDES CONIUGALIS: UNIVIRA***
- ***PUDICITIA MULIEBRIS: PUDICA***
- ***FECUNDITAS FEMINARUM: FECUNDA***

EXTRA MORES MATRONALES

- ***DOCTRINA: DOCTA***
- ***EDUCATIO LIBERORUM: EDUCATRIX***
- ***DICENDI FACULTAS***
- ***IMAGO MAIORUM***

FONTI DEI *MORES MATRONALES*

- **LETTERATURA:** STORIOGRAFIA E POESIA
- **EPIGRAFIA:** ISCRIZIONI FUNERARIE E ONORARIE
- **NUMISMATICA:** MONETE REPUBBLICANE E IMPERIALI
- **ARCHEOLOGIA:** SCULTURA, PITTURA E MOSAICO

FIGURE FEMMINILI

IDEOLOGIA

POETICA

PARADIGMI MORALI

EX MORE

EXTRA MORES

MATRONAE AGENTES

ABROGAZIONE DELLA *LEX OPPIA*

CATONE IL CENSORE

Liv. XXXIV, 2, 2

[...] nunc domi victa libertas nostra **impotentia muliebri** hic quoque in foro obteritur et calcatur, et quia singulas sustinere non potuimus universas horremus.

[...] ora la nostra libertà, abbattuta in casa, dalla **prepotenza femminile**, anche qui nel foro viene conculcata e calpestate [...].

ABROGAZIONE DELLA *LEX OPPIA*

CATONE IL CENSORE

Liv. XXXIV, 2, 11

Maiores nostri** nullam, ne privatam quidem rem agere feminas sine tutore auctore voluerunt, **in manu** esse **parentium, fratrum, virorum: nos**, si diis placet, iam etiam **rem publicam capessere eas patimur et foro prope et contionibus et comitiis immisceri.

Cfr. Val. Max. IX, 1, 3

ABROGAZIONE DELLA *LEX OPPIA*

CATONE IL CENSORE

Liv. XXXIV, 2, 11

I nostri antenati vollero che le donne non sbrigassero nessuna faccenda, neppure privata, senza la guida di un tutore, ma che **dipendessero dai genitori, dai fratelli, dai mariti; noi**, se così piace agli dèi, **tolleriamo che** ormai **esse si dedichino all'attività politica e che s'intromettano anche nella vita pubblica, nelle assemblee, nelle elezioni.**

ABROGAZIONE DELLA *LEX OPPIA*

LUCIO VALERIO

Liv. XXXIV, 7, 8-10

*Non magistratus nec sacerdotia nec triumphi nec insignia nec dona aut spolia bellica iis contingere possunt: **munditiae et ornatus et cultus, haec feminarum insignia sunt, his gaudent et gloriantur, hunc mundum muliebrem appellarunt maiores nostri.***

ABROGAZIONE DELLA *LEX OPPIA*

LUCIO VALERIO

Liv. XXXIV, 7, 8-10

A esse non possono toccare né magistrature, né sacerdozi, né trionfi, né decorazioni, né doni o bottino; **l'eleganza, i monili, l'acconciatura: queste sono le decorazioni delle donne**, di queste si rallegrano e si vantano, **questo i nostri antenati hanno definito la "toilette" femminile!**

MATRONAE DELLA GENS CORNELIA

- **CORNELIA SCIPIONE:** MADRE DEI GRACCHI
- **CORNELIA METELLA:** MOGLIE DI POMPEO
- **CORNELIA:** MOGLIE DI PUBLIO SESTIO
- **CORNELIA SCIPIONE:** MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

*EX MORE: **FECUNDITAS***

Val. Max. IV, 4

***Cornelia Gracchorum mater**, cum Campana matrona apud illam hospita ornamenta sua pulcherrima illius saeculi ostenderet, traxit eam sermone, donec e schola redirent liberi, et **'Haec', inquit 'ornamenta sunt mea'**.*

Cornelia, madre dei Gracchi, quando una matrona campana, ospite presso di lei, le mostrò i propri gioielli, i più belli di quel tempo, la intrattenne con discorsi, finché dalla scuola tornarono i (suoi) figli, e **'Questi', disse 'sono i miei gioielli'**.

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EX MORE: PUDICITIA

Mart. XI, 104, v. 17

*Pedicare negas: **dabat hoc Cornelia Graccho***

Non vuoi avere rapporti carnali, ma **lo concedeva Cornelia a Gracco**

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO

Plin. XXXIV, 14, 31

*Exstant Catonis in censura vociferationes mulieribus statuas Romanis in provinciis poni; nec tamen potuit inhibere, quo minus Romae quoque ponerentur, sicuti **Corneliae Gracchorum matri, quae fuit Africani prioris filia. Sedens huic posita soleisque sine ammento insignis in Metelli publica porticu, quae statua nunc est in Octaviae operibus.***

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO

Plin. XXXIV, 14, 31

[...] tuttavia [Catone] non poté impedire che si innalzassero [statue] anche a Roma, per esempio a **Cornelia, madre dei Gracchi e figlia dell'Africano Maggiore. Essa è stata rappresentata seduta, con il particolare notevole dei sandali senza correggia; un tempo era collocata nel portico pubblico di Metello, ora si trova negli edifici di Ottavia.**

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO

Plut. CG. 4, 2-3

[...] τὸν δὲ ἕτερον νόμον Γάιος αὐτὸς ἐπανείλετο, φήσας τῇ μητρὶ Κορνηλία δεηθεῖση χαρίζεσθαι τὸν Ὀκτάβιον. Καὶ ὁ δῆμος ἠγάσθη καὶ συνεχώρησε, τιμῶν τὴν Κορνηλίαν οὐδὲν ἦττον ἀπὸ τῶν παίδων ἢ τοῦ πατρός, ἧς γε καὶ **χαλκῆν εἰκόνα** στήσας ὕστερον **ἐπέγραψε Κορνηλίαν μητέρα Γράγχων**.

[...] in seguito essi le dedicarono **una statua di bronzo** e **iscrissero** sulla stessa: **Cornelia, madre dei Gracchi**.

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO



CIL VI, 31610 = EDR113975, EDR113976

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO

CIL VI, 31610 = EDR113975, EDR113976

OPVS TISICRATIS

CORNELIA **AFRICANI F(ILIA)**

GRACCHORVM <MATER>

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: IMAGO

CIL VI, 31610 = EDR113975, EDR113976

OPERA DI TISICRATE

CORNELIA F(IGLIA) DELL'AFRICANO
<MADRE> DEI GRACCHI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: DOCTRINA ED EDUCATIO

Cic. Br. 104

*Fuit Gracchus **diligentia Corneliae matris** a puero doctus et **Graecis litteris** eruditus. Nam semper habuit exquisitos **e Graecia magistros**, in eis iam adulescens Diophanem Mytilenaeum Graeciae temporibus illis disertissimum.*

Gracco, grazie alle **attenzioni della madre Cornelia**, ebbe fin dalla fanciullezza una buona istruzione e una formazione alla **cultura greca**. Infatti ebbe sempre **maestri greci** scelti accuratamente [...].

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

EXTRA MORES: DOCTRINA ED EDUCATIO

Tac. Dial. 28, 5

Sic Corneliam Gracchorum [...] praefuisse educationibus ac produxisse principes liberos accepimus.

Così sappiamo che **Cornelia diresse l'educazione dei Gracchi allevando figli destinati ad altissimo rango.**

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

EX MORE: FIDES

Luc. V, vv. 739-742

*Ille gemens 'non nunc **vita** mihi **dulcior**,' inquit
'cum taedet vitae, laeto sed tempore, **coniunx**,
venit maesta dies et quam nimiumque parumque
distulimus [...].'*

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

EX MORE: FIDES

Luc. V, vv. 739-742

Egli gemette: "O **sposa più cara della vita**,
non ora che la vita mi tedia, ma della vita del tempo felice,
è giunto il triste giorno, troppo o troppo poco
differito [...]".

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

*EX MORE: **FIDES***

Luc. V, vv. 766-768

*Hostis ad adventum rumpamus **foedera taedae**,
placemus socerum. Sic est tibi cognita, Magne,
nostra fides? [...]*

Rompiamo i **patti coniugali** al sopraggiungere del nemico,
plachiamo il suocero. Così, o Pompeo, conosci
la mia fedeltà? [...]

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

EX MORE: FIDES

Luc. V, vv. 784-786

*[...] Notescent litora clari
nominis exilio, positaque ibi **coniuge** Magni
quis Mytilenaeas poterit nescire latebras?*

[...] Quei lidi diverranno
noti per l'esilio di un nome famoso: chi potrà ignorare
il nascondiglio di Mitilene, rifugio della **sposa** del Grande?

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

EXTRA MORES: DOCTRINA

Plut. Pomp. 55, 1

Πομπήϊος δὲ παρελθὼν εἰς τὴν πόλιν ἔγημε **Κορνηλίαν** θυγατέρα Μετέλλου Σκηπίωνος, **οὐ παρθένον, ἀλλὰ χήραν** ἀπολειμμένην νεωστὶ **Ποπλίου τοῦ Κράσσου** παιδός, ᾧ **συνώκησεν ἐκ παρθενίας**, ἐν Πάρθοις τεθνηκότος. Ἐνῆν δὲ τῇ κόρῃ πολλὰ φίλτρα δίχα τῶν ἀφ' ὥρας. Καὶ γὰρ **περὶ γράμματα καλῶς ἤσκητο καὶ περὶ λύραν καὶ γεωμετρίαν, καὶ λόγων φιλοσόφων εἴθιστο** **χρησίμως ἀκούειν.**

CORNELIA METELLA: MOGLIE DI POMPEO

EXTRA MORES: DOCTRINA

Plut. Pomp. 55, 1

Pompeo, giunto in città, sposò **Cornelia**, figlia di Metello Scipione; **non** era **vergine**, **ma** da poco era rimasta **vedova** di **Publio, figlio di Crasso, di cui era stata vergine sposa** prima della sua morte in Partia. La fanciulla aveva molte attrattive oltre alla sua bellezza giovanile. Era anche **molto esperta di letteratura, nel suonare la lira e nella geometria ed era abituata ad ascoltare con profitto i discorsi filosofici.**

CORNELIA: MOGLIE DI PUBLIO SESTIO

EXTRA MORES: **DICENDI FACULTAS**

Cic. Fam. V, 6, 1

*Cum ad me Decius librarius venisset egissetque mecum, ut operam darem, ne tibi hoc tempore succederetur, quamquam illum hominem frugi et tibi amicum existimabam, tamen, quod memoria tenebam, cuiusmodi ad me litteras antea misisses, non satis credidi homini prudenti, tam valde esse mutatam voluntatem tuam; sed, posteaquam et **Cornelia tua Terentiam convenit** et ego cum Q. Cornelio locutus sum, adhibui diligentiam, quotienscumque senatus fuit, ut adessem, **plurimumque in eo negotii habui, ut Q. Fufium tribunum pl. et ceteros, ad quos tu scripseras, cogere mihi potius credere quam tuis litteris.***

CORNELIA: MOGLIE DI PUBLIO SESTIO

EXTRA MORES: DICENDI FACULTAS

Cic. Fam. V, 6, 1

[...] Ma dopo un **incontro tra la tua Cornelia e Terenzia** e dopo che io ebbi parlato con Quinto Cornelio, mi premurai di partecipare a tutte le sedute del senato e **in queste occasioni ho incontrato un sacco di difficoltà a convincere il tribuno della plebe Quinto Fufio e tutti gli altri a cui tu avevi scritto a credere alle mie parole piuttosto che al contenuto delle tue lettere.**

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: MORES MATRONALES

Prop. IV, 11, vv. 43-48

*Non fuit exuviis tantis Cornelia damnum:
quin et erat **magnae pars imitanda domus**.
Nec mea mutata est aetas, **sine crimine** tota est:
viximus **insignes** inter utramque facem.
Mi natura dedit leges a sanguine ductas,
nec possis melior iudicis esse metu.*

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: MORES MATRONALES

Prop. IV, 11, vv. 43-48

Cornelia non arrecò detrimento a così illustri trofei,
ed anzi fu **esempio da imitare nella grande casata**.

Né la mia vita mutò, è tutta **senza macchia**:

ho vissuto **intemerata** fra l'una e l'altra fiaccola.

La natura mi diede leggi ereditate dalla stirpe,
non si può divenire migliori per timore del giudice.

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: MORES MATRONALES

Prop. IV, 11, vv. 101-102

*Moribus et caelum patuit: **sim digna merendo,**
cuius honoratis ossa vehantur avis.*

Il cielo si apre alle **caste indoli: possa con i miei meriti**
essere degna che le mie ossa siano portate fra gli illustri avi.

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

*EX MORE: **FIDES***

Prop. IV, 11, vv. 11-12

*Quid mihi **coniugium** Paulli, quid **currus avorum**
profuit aut **famae pignora tanta meae?***

Prop. IV, 11, v. 36

*in lapide hoc **uni nupta** fuisse legar.*

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: FIDES

Prop. IV, 11, vv. 11-12

Che cosa mi giovò il **connubio** di Paolo, che cosa il **carro degli aviti trionfi** o **i così grandi pegni della mia fama?**

Prop. IV, 11, v. 36

sulla lapide si legga che fui la donna di **un solo uomo.**

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: FIDES

Prop. IV, 11, vv. 67-70

Filia, tu specimen censurae nata paternae,

fac teneas unum nos imitata virum.

Et serie fulcite genus: mihi cumba volenti

solvitur aucturis tot mea fata meis.

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EX MORE: FIDES

Prop. IV, 11, vv. 67-70

Figlia, tu nata quale simbolo della carica paterna di censore,
fa' di avere, imitandomi, un solo sposo!

Rafforzate la stirpe con la prole: la mia barca salpa volentieri,
poiché tanti discendenti accresceranno i miei fati.

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EXTRA MORES: EDUCATIO

Prop. IV, 11, vv. 73-75

Nunc tibi commendo communia pignora natos:

haec cura et cineri spirat inusta meo.

Fungere maternis vicibus, pater [...]

Prop. IV, 11, v. 78

tota domus coepit nunc onus esse tuum.

CORNELIA SCIPIONE: MOGLIE DI EMILIO LEPIDO

EXTRA MORES: EDUCATIO

Prop. IV, 11, vv. 73-75

Ora, mio sposo, ti affido i figli, nostro pegno comune:
questo pensiero spira incombusto sulle mie ceneri.
Fa' le veci della madre, tu padre [...]

Prop. IV, 11, v. 78

ora tutto il peso della casa comincia a gravare su di te.

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

Hier. Iovin. I, 49

*Doctissimi viri vox est, **pudicitiam in primis esse retinendam**, qua amissa, omnis virtus ruit. [...] Multa sunt, quae praeclara ingenia nobilitent. **Mulieris virtus** proprie **pudicitia** est. [...] **Haec aequavit Corneliam Graccho.***

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

Hier. Iovin. I, 49

Massima di un uomo molto dotto è che **debba essere conservata soprattutto la pudicizia**, senza la quale ogni virtù viene meno [...]. Ci sono molte qualità che rivelano la grandezza di una persona. **La virtù** specifica **di una donna** risiede nella **pudicizia**.
[...] **Essa eleva Cornelia a fianco di Gracco.**

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

Hier. Ep. 54, 4

Cornelia vestra, pudicitiae simul et fecunditatis exemplar, Graccos suos se genuisse laetata est?

Hier. Soph., Prol.

*Ad gentiles feminas veniam [...]. **Corneliam Gracchorum**, id est, **vestram**, tota Romanae urbis turba **miratur**.*

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

Hier. *Ep.* 54, 4

La vostra Cornelia, al contempo modello di castità e fecondità, ha forse avuto gioia dall'avere dei Gracchi?

Hier. *Soph.*, Prol.

Passo alle donne dei pagani [...]. La folla di tutta la città di Roma **ammira Cornelia, la vostra Cornelia, madre dei Gracchi.**

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI (O CORNELIA METELLA?)

Dante, *If IV*, vv. 127-129

*Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino,
Lucrezia, Iulia, Marzia e **Corniglia**;
e solo, in parte, vidi 'l Saladino.*

Cfr. Luc. II, vv. 344-349

PRESENZA DEI PARADIGMI CLASSICI

CORNELIA SCIPIONE: MADRE DEI GRACCHI

Dante, Pd XV, vv. 127-129

*Saria tenuta allor tal maraviglia
una Cianghella, un Lapo Salterello,
qual or saria Cincinnato e **Corniglia**.*